

# JPIC@Seraphicum Pellegrinaggio Basilica di Santa Maria Maggiore *I Papi ci parlano ancora dalle loro tombe* fra Michael Lasky

## Santa Maria Maggiore

Il motto del frate cardinale Felice Peretti era: “Panis et aqua, vita beata” (Pane e acqua vita felice); divenuto Papa Sisto V, egli cambiò il suo motto in “Aqua et panis, vita canis” (Acqua e pane è una vita da cani). L'inversione delle parole acqua e pane, per enfatizzare lo schema della rima latina, testimonia l'umorismo sottile di Sisto, il cui nome era Felice. Come seguace di San Francesco, il *Giullare di Dio* o il *Pazzo per Cristo*, Sisto V coltivò dentro di sé una determinazione per il bene che fu per sempre contrassegnata da un tocco di umorismo che gli altri vedevano come follia.

Quando Sisto fu eletto papa, i cardinali si aspettavano un pontificato breve e tranquillo. Con il suo sorriso ironico, gettò da una parte il bastone da passeggio e si mise al lavoro. In cinque anni fondò la Biblioteca Vaticana, riorganizzando altresì l'intera Curia Romana, nella forma che esiste oggi. Intraprese anche la riprogettazione e la ricostruzione di Roma in modo francescano, pratico e risoluto. A Sisto fu detto che ci sarebbero voluti dieci anni per finire di costruire e decorare la cupola della Basilica di San Pietro. Lo completò in due anni. Allo stesso tempo ricostruì il Palazzo del Laterano e ridisegnò l'intero sistema viario di Roma, trasformando un tortuoso labirinto medievale in audaci viali barocchi.

Sisto aveva anche una profonda attenzione verso i poveri. Gli fu detto che ci sarebbero voluti decenni per portare acqua potabile a Roma attraverso nuovi acquedotti. Lo fece con uno schiocco di dita, chiamando l'acquedotto con il suo nome, Felice, perché portava felicità e sollievo a tante persone. Fissò anche il costo sempre crescente del pane a un prezzo basso e accessibile ai poveri, fornendo allo stesso tempo dalle proprie casse le risorse per migliorare la qualità del pane.

Dai suoi motti personali alla sua preoccupazione per i poveri, si capisce che il pane era al centro della spiritualità francescana di Sisto. Per questo motivo, tra i tanti altri progetti frenetici, Sisto rivolse la sua attenzione alla Basilica di Santa Maria Maggiore, la Betlemme – Casa del Pane – di Roma.

Una delle sue prime modifiche fu quella di costruire un monumento e una tomba per il suo predecessore, Nicolò IV. Il suo epitaffio recita semplicemente: “Qui giace Nicolò IV, figlio di San Francesco”. La figura di Nicolò è affiancata dalle allegorie della religione a sinistra e della giustizia a destra. In origine questa tomba era collocata davanti alla chiesa, nel transetto sinistro, vicino al mosaico absidale fatto costruire da Nicolò. Duecento anni dopo fu spostato sul retro della chiesa, vicino alla porta. Una mossa del genere può sembrare una mancanza di rispetto verso il Papa francescano, ma il trasferimento può fornire le

condizioni per una meditazione francescana a coloro che si prendono un momento per pregare sulla tomba e ricordare anche Assisi.

Nel ciclo di affreschi di Assisi che raccontano la vita di San Francesco c'è un affresco che non rispetta l'ordine narrativo della Leggenda Maggiore. È la raffigurazione di Francesco che predica agli uccelli, deliberatamente collocata accanto alla porta sul retro, più o meno nello stesso luogo in cui troviamo la tomba di Nicolò a Santa Maria Maggiore. Nell'affresco di Assisi c'è un'importante allegoria di Francesco che predica agli uccelli, i quali rappresentano le tante nazioni



di popoli del mondo. Quindi, il messaggio del dipinto, visto dai pellegrini che lasciano la chiesa dopo la Messa, è: *Sii l'Eucaristia che hai ricevuto qui in questa chiesa e sii pane per il mondo, predicando che Gesù è il Signore a tutti quelli che incontri.* Allo stesso modo la tomba ricollocata di Nicolò offre l'opportunità ai pellegrini francescani in visita di riflettere sulle allegorie della religione e della giustizia quando lasciano questa chiesa: *ricorda le intuizioni della religione su cui hai meditato in questa chiesa, di come Maria indica Cristo. Nutritevi del Pane del cielo, andate e predicate la giustizia di Dio, che dà cose buone agli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote, rovesciando i potenti dai troni e innalzando gli umili.*

Anche Sisto V è sepolto qui, a Santa Maria Maggiore. La sua tomba si trova nella Cappella Sistina, da non confondere con la Cappella Sistina in Vaticano intitolata a un altro papa francescano, Sisto IV. In questa cappella Sisto aveva costruito una grande cupola sullo stesso disegno della cupola della Basilica di San Pietro. Direttamente sotto questa cupola Sisto aveva costruito una meditazione francescana in marmo, meditazione che verteva sulla povertà di Cristo nell'Incarnazione e nell'Eucaristia.



La parte inferiore della struttura è stata costruita per assomigliare all'Edicola della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme – tomba di Gesù e luogo della Sua Resurrezione. In questa struttura Sisto aveva collocato la reliquia della povera e semplice culla di Gesù Cristo di Betlemme. Appena sopra l'Edicola, si trova un tabernacolo per la conservazione dell'Eucaristia, presenza di Cristo risorto che dimora in mezzo a noi sotto la semplice forma del pane. A destra, contro il muro, è inginocchiata un'immagine di Sisto sopra la sua tomba. È lì in ginocchio, in adorazione di questo mistero dell'Incarnazione e della Risurrezione di Gesù, da 500 anni.

Purtroppo, oggi sia il presepe di Gesù che l'Eucaristia sono stati trasferiti altrove nella chiesa. Tuttavia, la cappella Sistina e la tomba di Papa Nicola a Santa Maria Maggiore ci offrono l'opportunità di riflettere sulla comprensione francescana dell'incarnazione e sul suo profondo ed intimo legame con l'Eucaristia.

Proprio perché questi papi francescani hanno pregato la stessa preghiera di San Francesco che ben conosciamo oggi:

*Tutta l'umanità trepidi,  
l'universo intero tremi e il cielo esulti,  
quando sull'altare, nella mano del sacerdote,  
è presente Cristo, il Figlio del Dio vivo.*

*O ammirabile altezza e stupenda degnazione!  
O umiltà sublime! O sublimità umile,  
che il Signore dell'universo,  
Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi,  
per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!*

*Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio,  
e aprite davanti a lui i vostri cuori;  
umiliatevi anche voi,  
perché siate da lui esaltati.*

*Nulla, dunque, di voi trattenete per voi,  
affinché tutti e per intero vi accolga  
Colui che tutto a voi si offre.*

